ItaliaOggi Sette Numero 009 pag. 14 del 12/1/2009

Giochi, un fatturato da record

MONOPOLIO & SCOMMESSE
Di Pagine a cura di Nicola Tani

Incassi da 46,5 mld per scommesse e concorsi. Chi sale e chi scende nelle preferenze degli italiani

Nel 2008 versati nelle casse dello stato 7,9 miliardi (+10%)

La terza azienda del paese per fatturato, secondo l'Eurispes, dopo Eni e Fiat. Il comparto giochi continua un'ascesa che sembra infinita: il 2008 si è chiuso con incassi attorno ai 46,5 miliardi di euro e ora si punta senza incertezze verso quota 50, più del triplo rispetto al 2003, appena sei anni fa. Una crescita che si riflette anche sul dato erariale: il settore ha versato allo stato lo scorso anno 7,9 miliardi, il 10% in più rispetto al 2007 (7,2 miliardi). **Due i prodotti che «tirano» la carretta e che, da soli, valgono oltre la metà del fatturato complessivo: con oltre 20 miliardi di euro di raccolta annua, le New Slot rappresentano la fetta più grossa nella torta dei giochi, tanto da attirare l'attenzione della politica italiana, che ha pensato di girare parte degli introiti delle macchinette a favore dello sport e dell'ippica, beneficiati ciascun con lo 0,7% della raccolta grazie a un provvedimento inserito nella legge Finanziaria 2009. Eppure, gli attuali 320mila apparecchi da intrattenimento, nella burocratica definizione ufficiale, appena pochi anni fa erano videopoker privi di regolamentazione, mentre ora, collegati a Sogei, il braccio informatico del ministero dell'economia, rappresentano una maggiore garanzia per il giocatore e, per lo stato, un «bocconcino» da oltre 2 miliardi di euro annui di introiti erariali. Prima, però, è stata necessaria una gigantesca operazione di bonifica messa in campo dai Monopoli di stato che ha tolto al mercato nero proventi per diverse decine di miliardi di euro all'anno. Da qualche anno, inoltre, riprodurre le regole del poker nelle slot machines è assolutamente vietato ed è in corso una sostituzione delle macchinette di vecchia generazione con le nuove, che garantiscono in ogni caso almeno il 75% di vincite al giocatore.** Alle spalle delle new slot, con incassi di poco superiori ai 9 miliardi di euro, i Gratta&Vinci, che si confermano il secondo gioco più amato dagli italiani. Le lotterie istantanee hanno migliorato del 15% i pur ottimi risultati conseguiti nel 2007, quando la raccolta toccò i 7,9 miliardi. Lontanissimi sono i tempi del caso di Curno, quando, nel 1996, piovvero sul paesino nel bergamasco vincite ricchissime, ripetute e frutto di un errore di distribuzione e di stampa. Il mancato pagamento delle vincite fece precipitare l'appeal del prodotto (gli incassi scesero in pochi anni da 2 miliardi a 300 milioni di euro), rilanciato ora dal Consorzio Lotterie Nazionali, che lo gestisce dal 2003. Tra i giochi reduci da un'annata positiva, certamente c'è anche il SuperEnalotto, la cui performance è stata trainata dal maxi jackpot da 100 milioni di euro, centrato a Catania, che ha spinto la raccolta oltre i 2,4 miliardi di euro, il miglior risultato del gioco in termini di incassi degli ultimi sette anni. Ancora «boom» per le scommesse sportive: incassi su fino a sfiorare i 4 miliardi (3 miliardi e 906 milioni) e +50,8% rispetto al 2007. Il mese più ricco è stato novembre, con un incasso complessivo di 477 milioni di euro, il più alto della storia, ma la soglia dei 400 milioni era stata superata già a ottobre (407) e a marzo (422). **All'interno della concessione online per le scommesse rilasciata dopo il decreto Bersani, occhio agli Skill games e in particolare al Poker on line, che sta superando ogni più rosea previsione.** In leggero calo il 2008 del Lotto, che ha chiuso il 2008 attorno ai 6 miliardi di euro, contro i quasi 6,2 miliardi dello scorso

anno (-2,4%) anche per l'assenza di numeri «ritardatari» in grado di attirare l'attenzione dei giocatori. Annata negativa invece per le scommesse sui cavalli, su cui gli italiani hanno puntato 2,3 miliardi di euro, in calo del 16% rispetto ai 2,8 del 2007. La ormai prossima gara per 3000 nuove agenzie ippiche e gli aiuti ricevuti dal governo, che passano anche da sostanziosi contributi da parte del settore new slot, potrebbero essere delle soluzioni tampone a cui si dovrà dare seguito con interventi più organici anche sulla qualità delle corse. In picchiata costante lo storico Totocalcio e le scommesse a totalizzatore «Big»: i concorsi pronostici hanno chiuso il 2008 a 180 milioni di euro, in calo del 23% rispetto ai 234 milioni raccolti nel 2007. Anche la raccolta complessiva del Bingo fa segnare il segno meno, scendendo sotto gli 1,7 miliardi di euro con un calo intorno al 6%: raccolta a 1.620 milioni e un contributo per l'erario di oltre 320 milioni di euro. Un dato che si spiega in gran parte con la riduzione della rete delle sale: delle circa 300 concessioni che hanno iniziato il business nel 2001 ne sono rimaste attive poco più di 200. Tra le cause del flop, la legge antifumo e l'assenza di misure di restyling in grado di rinnovare il gioco e ridestare l'interesse dei giocatori.

Un emendamento salva le new slot

MONOPOLIO & SCOMMESSE

Arriva l'emendamento «salva-new slot» e salta lo sciopero previsto per domani, indetto per protestare contro l'inasprimento del prelievo erariale (Preu) sulle giocate, che è passato dal 12 al 13,4% con la Finanziaria 2009. È stato sufficiente che il governo, attraverso un emendamento presentato nelle commissioni finanze e bilancio della camera dai relatori al decreto anticrisi, Bernardo e Corsaro, mettesse mano al problema, con una proposta che riporta l'aliquota, in base alle cifre incassate, dal 12,6 all'8%, per stoppare immediatamente la protesta: «Abbiamo compreso la reale volontà del governo di sostenere il settore», spiega ad Agipronews Paolo Dalla Pria, presidente di Sapar-Agis (Associazione fra produttori, rivenditori e gestori di apparecchi da intrattenimento), «per cui ora non ha senso confermare il blocco della raccolta per domani». Uno stop alle gettoniere delle macchinette, secondo i calcoli degli addetti ai lavori, sarebbe costato dieci milioni di euro al giorno all'Erario. Il comparto degli apparecchi da intrattenimento, «bonificato» da Aams tra il 2003 e il 2004 con una complessa operazione di riordino, è costituito da 5 mila aziende tra gestori e noleggiatori, 120 società di produzione e quasi 100 mila dipendenti. Una filiera imponente, che non riesce però a trovare stabilità: gli operatori sottolineano i massicci investimenti necessari per sostituire il parco macchine, almeno 5-600 milioni di euro. e passare dagli apparecchi «Comma 6» di prima generazione ai nuovi «Comma 6/a», capaci di completare una partita in pochi secondi e in grado di garantire maggiore sicurezza al giocatore. L'aumento del prelievo erariale avrebbe rappresentato un ulteriore ostacolo per lo sviluppo del comparto, che ha vissuto recentemente i blitz della Procura di Venezia, che portarono due anni fa al sequestro di oltre 100 mila apparecchi ritenuti non conformi alla normativa, e la vicenda delle maxi penali da 98 miliardi di euro a carico dei dieci concessionari, accusati dalla Corte dei Conti di non aver completato la realizzazione dei collegamenti della rete telematica nei termini previsti dalla legge e dalla convenzione. Il procedimento davanti ai giudici contabili è iniziato il 4 dicembre scorso ma è stato subito sospeso per la richiesta, presentata alla Corte di Cassazione dalle dieci società concessionarie, di spostare il giudizio davanti al Tar Lazio. Una decisione è prevista verso la fine dell'anno: intanto, il settore resta con il fiato sospeso.

Il poker in rete si candida a essere un fenomeno di massa

MONOPOLIO & SCOMMESSE

In principio furono le stime del ministero delle finanze nel decreto Bersani: 400 milioni di euro nel primo anno di attività. E tutti pensavano fosse un'esagerazione. Ora, dopo soli quattro mesi, è chiaro che il poker on-line nella versione Texas Hold'em (due carte a ciascun giocatore e cinque estratte dal dealer sul tavolo) sarà il fenomeno dei prossimi anni: solo a dicembre gli italiani hanno giocato via internet oltre 96 milioni nel circuito legale (+30% rispetto al mese precedente). Per quanto riguarda i singoli provider, da segnalare la partenza recente della piattaforma Playtech, che comprende aziende di peso come Snai, Eurobet, Cogetech e Sisal. L'allargamento del numero degli operatori attivi ha fatto perdere peso percentuale agli operatori partiti per primi. È diminuita così la quota di mercato di Gioco Digitale, il primo a offrire una mano di poker legale nel nostro paese, sul cui sito sono stati giocati circa 46 milioni di euro, pari al 47,8% del totale, mentre a novembre la quota era pari al 62%. Notevole l'ascesa di Lottomatica (sui due siti Better e Totosì giocati 15 milioni di euro, pari al 15,6%) e degli austriaci di Bwin (6 milioni, circa il 6,2%), che, novità assoluta, dalla scorsa settimana hanno arricchito la propria offerta anche con Black Jack, Backgammon e altri sei giochini d'abilità tra cui il Biliardo. Si aggira intorno ai 27 milioni, invece, l'incasso dei concessionari che fanno capo a Microgame (28,1%); Leonardo Service Provider è fermo a 2 milioni. Allargando lo sguardo ai primi quattro mesi di attività, la raccolta è andata ben oltre le più rosee aspettative con oltre 242 milioni di incassi; un ulteriore aumento è prevedibile anche nel 2009, considerando l'esordio di Playtech e che un marchio molto atteso come PokerStars, leader mondiale del poker via Internet, prima della fine di gennaio dovrebbe passare dalla modalità «for fun» a quella «for money». **E se in rete il poker è già un fenomeno di massa, arriva invece un deciso semaforo rosso del ministero degli interni per le centinaia di circoli che intendono organizzare tornei di carte «live». Una relazione firmata dal ministro dell'interno Roberto Maroni e dal capo della Polizia Antonio Manganelli, e inviata al Consiglio di stato nell'ambito di una causa, fissa infatti limiti assai stringenti: il tetto di spesa per il diritto di partecipazione non dovrebbe essere superiore ai 100 euro e solo nelle fasi finali a carattere nazionale. Non più di 30 euro, invece, per l'iscrizione a tornei locali, provinciali e regionali. Consigliabile poi lo stop al «rebuy» e cioè all'acquisto di una seconda posta di gioco una volta esaurita quella di ingresso al tavolo. Agli organizzatori, secondo il ministero dell'interno, andrebbe vietato di «svolgere nella medesima serata e nella stessa località più di un torneo». Negli ultimi mesi, grazie anche alla spinta promozionale della televisione, è nato attorno al Texas Hold'em un fiorente business che prende spunto dal vuoto normativo in materia di poker, al punto che oltre 500 tra associazioni, circoli sportivi e federazioni autonome hanno chiesto alle Questure di poter organizzare serate con tornei di carte. I pericoli, secondo il Viminale, sono però chiari: «dissolvimento patrimoniale», rischi per il gioco clandestino, ritenuto «fonte di profitti per le organizzazioni criminali» e distorsione della definizione del poker sportivo in una modalità «classica del gioco d'azzardo», fino ai rischi del fenomeno dell'estorsione qualora il gioco finisse «sotto il controllo diretto della criminalità» a causa «dell'elevato flusso di danaro».**